

All'att.ne del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Oggetto: segnalazione di un rapporto malversato con un'avvocatessa a cui mi sono rivolta dall'elenco per il gratuito patrocinio a causa di un fraintendimento dalla indubbia natura.

Nella giornata di oggi alle ore 11.00, mi trovavo a colloquio con la Sig.ra R. che avevo scelto dall'Ordine degli Avvocati del Comune di Bologna per un'assistenza legale a spese dello stato previa delibera dalla Corte dei Conti. La ragione per la quale, infatti, mi ero recata da lei quel giorno, dopo già quattro volte in cui c'eravamo viste nel suo studio in centro, era per parlare – da ultimi accordi telefonici tramite sms – su come ottenere altri Patrocini; infatti dovendo ad ella ricoprire le diverse attività giurisdizionali che quell'avvocatessa da me prescelta, avrebbe dovuto svolgere per un ricorso avverso di un TSO che ho subito, mi trovavo in difficoltà a produrre l'ISEE, che attesta l'appartenenza alla fascia economica più bassa, quale requisito essenziale, perché lei la portasse avanti la causa, attraverso altri accoglimenti. A tal riguardo, infatti, allegando alla documentazione della mia domanda di accesso, un esposto fatto ai Carabinieri, dove dichiaravo che mio padre si rifiutava di fornirmi dei suoi dati sensibili, pertanto non riuscivo a presentarla questo tipo di certificazione, avevo lo stesso ottenuto un primo ed unico accoglimento che a quanto pare, fu in via del tutto eccezionale poiché come mi spiegarono a più riprese gli impiegati dello sportello all'Ufficio preposto del Palazzo del Tribunale, visto che di questa cosa me ne lamentai, era d'obbligo; ragione per la quale non ne ebbi altri di accoglimenti da parte del Consiglio in questione.

Durante il nostro primo incontro, l'avvocatessa mi diceva che recedeva al primo appello, in quanto dal giorno della delibera della mia assistenza legale (pos.n.2979/2016 datata il 29 aprile u.s) all'imminente udienza (un giorno di inizio maggio 2016) – anche se non sapeva da che data a decorrere quest'ultima (..??) -, trascorrevano dieci giorni solamente per potersi preparare adeguatamente, oltre a volersi declinare da questo incarico per dei suoi problemi familiari, e me lo metteva per iscritto, facendomelo firmare in un foglio per presa visione. Allo stesso tempo, però, mi invitava a redigere una mia denuncia sul Trattamento Sanitario Obbligatorio che mi avevano fatto, da presentare alle Autorità Competenti entro il 31 maggio 2016, essendo tre i mesi per poterla presentare dal periodo in cui la misura repressiva psichiatrica mi era stata inflitta; e dove mi raccomandava di sottolineare la punizione dei colpevoli e del reato commessi alla mia persona, come infatti ho fatto il 19 di maggio 2016. Nel frattempo che mi attivavo in questo senso, lei si sarebbe dovuta procurare gli atti inerenti al TSO, allo scopo di opporvi reclamo in un secondo appello, ciò che mi aveva fatto credere fino ad allora, pur solo a voce, nel corso di un periodo di quattro mesi che sono intercorsi fino adesso, senza esservi ad oggi ancora riuscita: in quanto, come scoperto dalla stessa avvocatessa proprio in quel mentre (..??), aspettava alla diretta interessata farne richiesta agli uffici competenti, redimendosi dal tutto un po' troppo tardivamente.

La tal cosa, mi veniva espressa con un tono di rimprovero alla mia ignoranza e con un tentativo di terrorismo su altri TSO "a pioggia" che avrei potuto ancora ricevere, in cui solo adesso, apprendevo che lei non mi aveva affatto mai detto di voler portare avanti una causa per quello che mi era accaduto, essendo scaduti per sempre i termini previsti (..??), e della quale cosa venivo a conoscenza solo ora; in questa circostanza, inoltre mi esacerbava dell'ulteriore acredine, informandomi per giunta che la denuncia ai Carabinieri che mi aveva fatto fare, non sarebbe servita a niente senza la sua impugnazione da parte di un legale (pur sapendolo già da sola), gettandomi in questo modo in uno stato di abbandono improvviso quale sua cliente.

Di conseguenza, le replicavo ad un certo punto che prendevo finalmente la parola, seppur con un filo di voce dal gran nodo alla gola, che credevo lei fosse stata d'accordo ad assistermi in un successivo appello, per la ragione di cui sopra mi trovavo davanti all'avvocatessa; ma sempre qui, scoprivo che me lo avrebbe anche fatto firmare che aveva receduto dalla causa in modo definitivo e non temporaneo come invece avrei creduto io (..??). Frattanto che venivo messa al corrente del repentino "cambio di rotta", la stessa, mi parlava come lo si fa con un bambino che non è stato attento, reclamandomi al contempo un presunto reso economico per tutto quello che lei aveva fatto per me fino ad allora: telefonate varie ai diversi uffici per richiedere gli atti, o per una lettera che aveva scritto a mio padre per un assegno di mantenimento a me destinato di sua specifica iniziativa, sapendo di incontrare certamente il mio favore.

La cui ultima attività giurisdizionale, presuppone che l'avvocatessa fosse per la verità, ben al corrente delle insufficienti risorse economiche a mia disposizione per remunerarla, pertanto non a caso mi sarei rivolta al Comune di Bologna per un patrocinio.

In questa scena "kafkiana", dove la sua assistente di circa la mia età mi guardava con tutta la severità omertosa di chi fa finta di essere dalla parte della ragione, mentre l'altra da quella del torto, non essendo stata la sottoscritta abbastanza corretta nei suoi riguardi nell'averla fatta lavorare per niente (..??), la suddetta avvocatessa, concludeva che tra l'altro non aveva ancora ricevuto da me la copia della prima delibera d'accoglimento per la sua assistenza legale; quando invece sono ben certa di avergliela data la prima volta che ci siamo viste; oltre ad averlo scritto lei stessa nel documento che allego alla presente, di una sua accettazione della medesima (..??).

Mi ha infine liquidata e accompagnato alla porta, sollecitandomi a saperle poi dire cosa avrei deciso di fare in merito alla lettera di mantenimento da parte di mio padre, perché qui sì, che c'erano i presupposti per continuare ad ottenere un'assistenza legale da parte sua, anche se non gratis, in quanto mi rincarava nuovamente che era stato irrispettoso, averle fatto portare avanti delle pratiche senza poterla pagare (??).

Per quanto da me esposto, chiedo provvedimenti verso questo legale dal quale mi sono sentita beffata, per non dire, di cui nutro forti sospetti di corruzione, avendo un problema di mafia da lunga data, pertanto porto alla Vs. attenzione il link del mio sito www.sognandoamanda.altervista.org dove ve ne parlo.

Carla Zandi

[Recesso formale dell'avvocatessa dalla causa di ricorso avverso TSO](#)

[Secondo tentativo di ricorso al TSO in oggetto che mi è stato fatto](#)

[Risposta di Archiviazione da parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati](#)

[Pdf di archiviazione di cui sopra sulle motivazioni specifiche che non sono in linea con l'oggetto del mio contrappunto](#)

[Lettera da parte dell'avvocatessa a mio padre per un assegno di mantenimento](#)